

Luciano Lucci

Da oltre un mese gli alfonsinesi sono bombardati da eventi mediatici che rimbalzano da un'assemblea all'altra, con intermezzi giornalistici sulle pagine di cronaca locale. Il tema al centro di tutto è la costruzione di una centrale di stoccaggio del gas metano che la più grande società italiana di questo settore la Stogit (Stoccaggio gas Italia) ha intenzione di avviare all'interno di una delle aree avute in concessione fin dal 1998. L'area in questione è quella detta Alfonsine Stoccaggio.

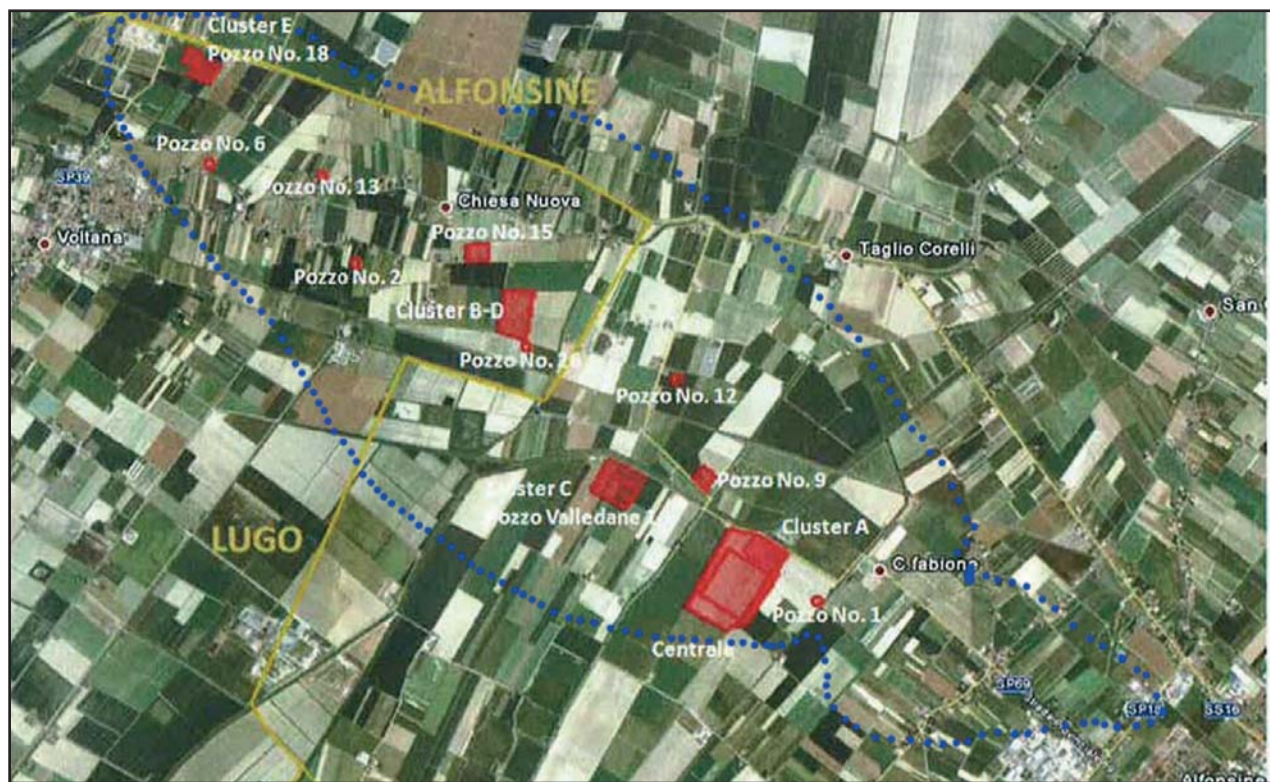
### IL PROGETTO

Lo stoccaggio del gas si attuerebbe nel vecchio giacimento ormai esaurito e in disuso fin dal 2000. Tale giacimento copre un'area di sottosuolo che va da Fiumazzo di Alfonsine fino a valle Dana, Torretta, Chiesa Nuova, Voltana; quindi i comuni interessati sono quelli di Alfonsine e Lugo.

La parte di superficie che verrebbe occupata dai vari impianti: una Centrale di Stoccaggio, posta di fronte all'ex campo da motocross, 19 pozzi, tutti nuovi da perforare, raccolti in 4 aree recintate (cluster) sparse per la campagna da Fiumazzo a Chiesa Nuova, fino a Voltana, 7 vecchi pozzi da chiudere definitivamente con una «tombatura» in cemento, 4 pozzi esistenti da trasformare in pozzi di monitoraggio ( di cui uno a 25 metri da due case), per una area complessiva occupata di 11 ettari.

La linea blu indica approssimativamente i confini esterni nel sottosuolo della base di acquifero su cui ci sono strati di sabbia e di argilla che, per uno o due km si alternano, coperti poi da una calotta di 80 metri di argilla, che fa da coperchio a questa specie di «pentola». Il gas metano è stato intrappolato lì tra gli interstizi di queste sabbie e argille per milioni di anni, finché da 1960 al 2000 non è stato estratto tutto. «Stoccare» significa rimetterlo dentro, prendendolo dalle condutture che ci portano quello algerino, spingendolo con pompe fino a portarlo alla pressione di come quando c'era prima. Per farne cosa? Per estrarlo e renderlo disponibile ai grossisti del gas, che lo vendono quando il prezzo è più alto e lo re-immettono quando è basso e così via, a seconda delle fluttuazioni dei consumi (giornalieri, stagionali, annuali): insomma sarà insieme agli altri siti di stoccaggio la «borsa del gas europeo».

## AMBIENTE | Il progetto della Stogit spa per riutilizzare i vecchi Alfonsine, metano



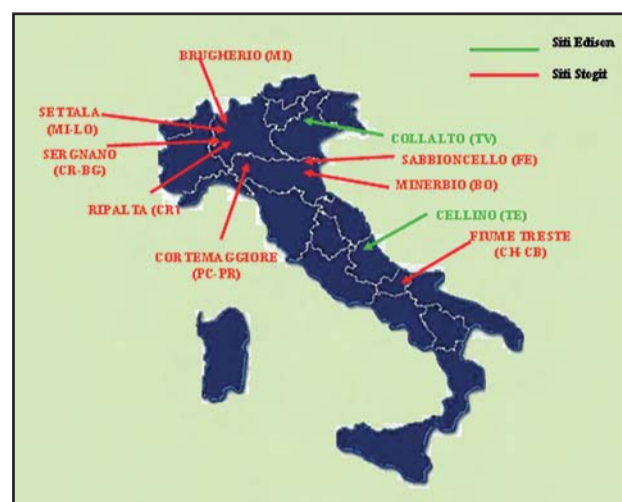
### LO STOCCAGGIO IN ITALIA

L'idea di stoccare gas, come elemento di flessibilità per la vendita, risale per il nostro paese agli anni '60, quando l'Agip convertì il giacimento di Cortemaggiore (Piacenza) allo stoccaggio, permettendo così di ottimizzare la produzione coerentemente con le necessità del consumo. Sarebbe divenuto poi indispensabile disporre di siti di stoccaggio tra gli anni '70-'80, per via dell'incremento significativo di gas importato, sia nella forma «Tubazioni di condotta gas», che in quella

«liquefatta». La fase successiva degli anni 1981 - 1990 è legata all'importazione dall'Algeria e al parallelo raddoppio delle importazioni dall'Est e dal Nord Europa. Attualmente in Italia esistono 10 siti operativi: 8 sono della Stogit spa una società del Gruppo Eni, mentre altri due di Edison Spa del Gruppo Edison. Quelli posseduti e gestiti da Stogit sono: Sergnano, Ripalta, Brugherio, Settala, Cortemaggiore, Minerbio, Sabbioncello (tutti nel Nord Italia) e fiume Treste (in Abruzzo). Quelli della Edison sono: Collalto (Treviso) e Cellino

## giacimenti esausti. Le perplessità dei cittadini «a tutto gas»

(Teramo). Negli ultimi due anni c'è stata una ulteriore spinta all'aumento dello stoccaggio nonostante il calo dei consumi tanto che la Edison Stoccaggio si è attivata per un sito di San Poggio-Cotignola, e la Stogit per quello di Bordolano e da ultimo questo di Alfonsine: e siamo a 13.

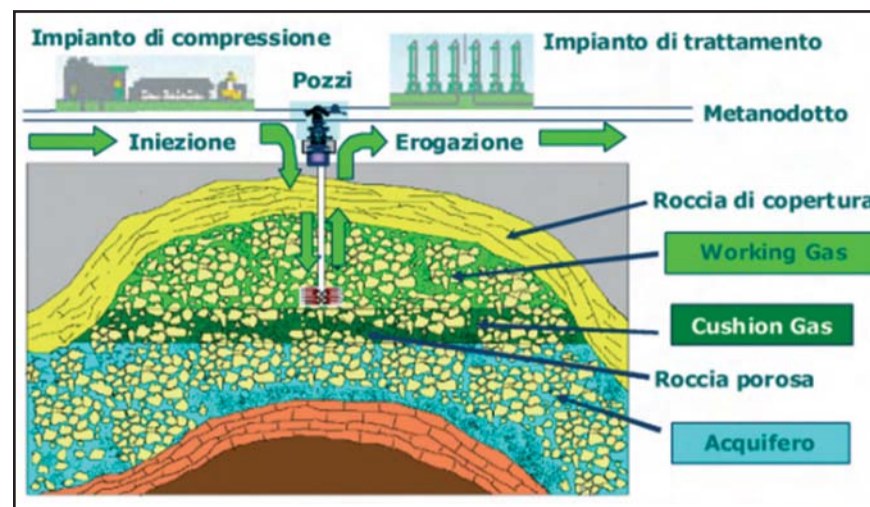


Altre società sono la Ital Gas, la Geogastock, Gsei, Retragas, Storenergy, Gas Plus, Gas de France e Acea, che stanno progettando altri siti che porteranno il totale in Italia a 23 impianti di stoccaggio, per una capacità totale di 24 miliardi di m3 di gas, dai 15 a cui siamo adesso.

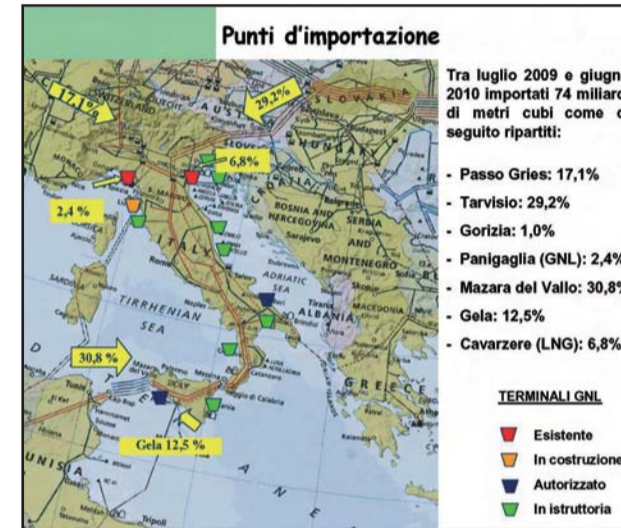
### ALFONSINE FRASTORNATA

L'attenzione e la relativa mobilitazione sulla questione dello stoccaggio ad Alfonsine è stata innescata da una citazione di Bruno Vespa durante i giorni del recente terremoto in Emilia, quando durante la sua trasmissione televisiva «Porta a porta», nominò lo stoccaggio

del gas ad Alfonsine, come una delle tante situazioni a rischio sismico, simile a quella dello stoccaggio a Rivara, che doveva sorgere a San Felice sul Panaro, bloccata dalla Regione, dopo il terremoto del 2012. Prima apparvero i primi articoli su giornali locali che provarono a lanciare un allarme. Ma in quel periodo lo stoccaggio ad Alfonsine non era ancora una scelta definitiva della società Stogit, che solo nel bilancio del 2012, pubblicato in dicembre, dichiarò di voler attivarsi sul progetto di stoccaggio gas ad Alfonsine. Nel luglio di quest'anno è stato presentato ufficialmente il progetto con la richiesta di Valutazione d'impatto ambientale (Via), che prelude all'inizio dei lavori. La mancata informazione da parte del Comune e i tempi stretti per presentare eventuali osservazioni alla procedura di Via, hanno spinto alcuni cittadini alfonsinesi a incontrarsi per cominciare a capire, mentre «Gli amici di Beppe Grillo della Bassa Romagna» hanno avviato una campagna mediatica efficace con articoli sui giornali, una loro assemblea ad Alfonsine e un massiccio intervento all'incontro pubblico informativo promosso dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. In quasi tutti questi momenti il loro obiettivo è stato di mettere sotto accusa gli amministratori locali, a scapito però di un coinvolgimento e di una crescita di conoscenza e consapevolezza da parte dei veri primi interlocutori necessari, anche per un'eventuale lotta contro la prosecuzione dell'opera di stoccaggio, e cioè dei cittadini alfonsinesi. Così, se da un lato va riconosciuto il merito e la capacità mediatica del M5s della Bassa Romagna e di Ravenna di aver prodotto un massimo di attenzione alla questione, dall'altro in questo clima c'è il rischio che nessuno riesca a interloquire con la gran massa di cittadini



alfonsinesi. Finora ad Alfonsine solo un partito si è espresso contro, e cioè Sinistra ecologia e libertà (Sel), unico anche che abbia già elaborato e presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un documento con le osservazioni per la procedura di Via. Tutti gli altri tacciono. I sindaci Mauro Venturi di Alfonsine e Raffaele Cortesi di Lugo hanno dichiarato che sono in pausa riflessiva, disponibili a farsi convincere, in un verso o nell'altro, da chiunque voglia interloquire con loro.



### LETTERE

## «Quella fognatura è privata, il cantiere è ancora aperto,

Pietro Vardigli\*

Spett.le redazione di Gentes, vi chiedo cortesemente ospitalità per rispondere all'articolo comparso a pag. 2 del numero di settembre 2013, dal titolo «La ciclabile sotto la passerella può essere attivata subito, eppur...», perché a mio avviso da un'informazione complessivamente e puntualmente sbagliata. Dall'articolo emerge, spero per disinformazione, la figura di un Comune ostile, contrario al bene generale, incapace di fare le cose più semplici: ciò attraverso una ricostruzione fantasiosa e nella migliore delle ipotesi ingenua, che respingo decisamente con le motivazioni che seguono.

Cerco prima di spiegare semplificando alcuni concetti generali: normalmente quando si fa una nuova lottizzazione urbanistica, si approva il progetto in consiglio comunale, si firma una convenzione tra Comune e costruttore (che fissa però solo le regole, principalmente

urbanistiche) della durata di dieci anni, si chiede e si approva un Permesso di costruzione, che dura tre anni prorogabili fino a cinque; finite le opere il Costruttore dà il fine lavori chiedendo al Comune il collaudo delle infrastrutture (luce, gas, acqua e fognature); il Comune concede le agibilità degli edifici dei singoli lotti e prende in carico tutte le opere (infrastrutture varie, strade, spazi verdi, ecc): fine della storia; questo è anche quanto stabilisce la legge e quanto vogliamo fare di norma in questa e in altre circostanze simili.

Ad oggi, settembre 2013, siamo invece in questa situazione. È stata firmata la Convenzione del «Comparto 29», chiesto e rilasciato il Permesso di costruzione nell'anno 2009.

Non è stato ancora dato il fine lavori dal costruttore e non sono quindi stati richiesti i collaudi delle opere di urbanizzazione: teoricamente c'è quindi ancora un cantiere aperto, anche se non si vedono lavori in corso. In

questa situazione il Comune non può prendere in carico alcuna opera. La strada quindi è ancora privata; per gli edifici di alcuni lotti sono state concesse le agibilità, perché il Costruttore ha fornito, sotto sua responsabilità, le garanzie richieste in Convenzione.

In un incontro tra il Costruttore e l'Ufficio tecnico dell'Unione del 20/05/2013 si è concordato che lo stesso Costruttore avrebbe eseguito dei lavori di variazione e messa a norma della vasca di laminazione entro giugno 2013: tali lavori non sono ancora iniziati.

Nella Convenzione firmata è scritto che gli spazi (verde, strade) da cedere al Comune debbono essere liberi da servitù, invece in corrispondenza di uno spazio verde e sotto un tratto di pista ciclabile (con relativo strato di calcestruzzo di sottofondo alle betonelle) nei pressi di c.so Garibaldi, c'è una vecchia fognatura privata (che è una servitù a tutti gli effetti), che serve un certo nume-

## lavoriamo per risolvere l'emergenza»

ro di famiglie, non segnalata dal costruttore all'atto del Permesso. Il Comune ha comunque richiesto e ottenuto un video ispezione di tale fognatura, che Hera ha già esaminato: però, al contrario di quanto affermato dall'articolista, la stessa Hera con documento ufficiale (prot. N. 0112600 del 11/09/2013) ha comunicato che: «...le tubazioni sono in cemento, si presentano fortemente deteriorate, affiorano gli inerti... i pozzetti sono realizzati con mattoni... Per quanto sopra evidenziato... si esprime parere contrario alla presa in gestione da parte di Hera della fognatura...».

Quindi non è vero che la fognatura non è di nessuno, come ironizza ancora l'articolista: ora è chiaramente privata, come lo è sempre stata; se però il Comune la prende in carico diventa sua (quindi pubblica) deve metterla a norma a sue spese (cioè a spese di tutti), compresa la demolizione e ricostruzione della pista ciclabile sovrastan-

te (Nb: ogni commento è superfluo). Si sta comunque tentando un accordo per aprire provvisoriamente la pista ciclabile che, inutile a dirlo, non è ancora collaudata: nell'interesse di coloro che percorrono la passerella e ringraziando inoltre per il loro senso civico i cittadini che hanno, sempre provvisoriamente, concesso il transito nello stradello privato adiacente e che comprensibilmente si sono stancati del prolungarsi dell'utilizzo. L'obiettivo di questa amministrazione è quindi da un lato quello di intervenire sull'emergenza, ma anche e soprattutto di uscire dalla non voluta precarietà attuale: l'articolo in questione non aiuta certo in questa direzione, né fa capire ai cittadini lo stato degli eventi. Ringrazio e porgo cordiali saluti.

\*Assessore Urbanistica, Edilizia privata e Lavori pubblici del Comune di Alfonsine

### ERRATA CORRIGE



Nell'articolo pubblicato nel numero scorso di Gentes di settembre, dedicato alla passerella, avevo scritto che Hera aveva preso in consegna «la fognatura figlia di nessuno», dopo aver imposto all'impresa privata di eseguire tutta una serie di lavori di controllo. Le ultime notizie sono invece che Hera non ha preso in consegna tale fognatura perché in cemento. (Qualcuno si chiede se non lo sapevano anche prima di richiedere tutti quei lavori). Quindi la telenovela rimane aperta... (lu.lu.)

Coccole pelose  
**NUOVA APERTURA**  
Toelettura di Laure Franco  
**5 ottobre**  
dalle 16.30 alle 18.00  
presentazione dei nuovi servizi  
con consulente cinofila  
Via Garibaldi, 43 Fusignano (RA)  
Tel. 340 3474363

### SCRIVETECI

Le lettere (massimo 1.500 battute) vanno indirizzate a gentesalfonsine@gmail.com e devono essere accompagnate da nome, cognome, recapito e numero telefonico di chi le invia. Su richiesta potranno essere pubblicate con una sigla o con la dicitura «lettera firmata»

### «Gentes di Alfonsine e Fusignano»

«Gentes di Alfonsine e Fusignano» mensile Supplemento al n.35 di venerdì 5 ottobre 2013 di «setteserequ» Direttore responsabile: Manuel Poletti Editore: Media Romagna cooperativa giornalisti Redazione: Marco Babini, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Egidio Checchi, Alessio Fabbri, Marino Forcellini, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Ulisse Natali, Ilario Rasini, Samuele Staffa, Giovanni Torricelli. Redazione Fusignano: Lorenza Pirazzoli. Attività promozionali: Rossella Baccolini, Vander Gramolelli, Marco Saiani, Marco Savioli, Onelio Visani. Grafica e impaginazione: Samuele Staffa. Hanno collaborato: Antonietta Ciottariello, Fabio Pagani, Gianni Linguerrì. Foto: Roberto Beretta, Geri Bacchilega. Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292 Redazione: Corso Matteotti 3, Lugo (Ra) Stampa: Galeati Industrie Grafiche Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074 E-mail: gentesalfonsine@gmail.com Chiuso in tipografia lunedì 30 settembre 2013 La tiratura dell'inserto è di 1.800 copie

**FERRAMENTA GREGORI**  
di Gregori Attilio  
Casalinghi - Articoli da regalo - Vernici  
Prodotti per restauro - Cornici per quadri su misura  
Duplicazione chiavi  
**NOVITA'!!!**  
VENDITA  
DETERSIVI PER  
PAVIMENTI \* VETRI  
BUCATO \* PIATTI  
**SFUSO AL KG!!**  
**GRANDE CONVENIENZA!!**  
Corso Matteotti, 59 - Alfonsine (Ra) - Tel. 0544 81245

Giovanni Ballardini  
**Il Borghetto**  
... e altre storie  
Ricordi di un'alfonsinese  
Il paese di un tempo e le sue storie raccontate da Giovanni Ballardini  
lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

Gastone Fannoni  
**Antonio**  
Gioielleria e Orologeria  
C.SO MATTEOTTI, 65 - ALFONSINE (RA)  
Tel.0544 864341